

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 28/09/2006

ARGOMENTI:

- Lega calcio: martedì si decide sui diritti tv
- Il Cdr di Rai Sport sollecita la nomina del nuovo direttore
- Calciopoli: Moggi ospite di Mentana
- Galliani e le televisioni
- Homeless World Cup: la griglia delle finali
- Homeless World Cup: da Graz a Cape Town, una storia di successo
- Roma: "Trekking urbano"
- Accordo Arci-ASVI

Diritti tv, martedì si decide

di Andrea Ramazzotti e Andrea Fani

MILANO - La questione dei diritti tv torna in primo piano in Lega Calcio. Nel giorno in cui il pool di consulenti capeggiati dall'avvocato Janni si è nuovamente riunito per riscrivere il regolamento della Confindustria del pallone («I lavori sono in corso, stiamo modellando il progetto dei cinque saggi e una prima verifica l'avremo nel Consiglio di martedì» ha detto Luca Baraldi), è andato in scena anche l'incontro tra il presidente Antonio Matarrese e Giorgio Giovetti, il responsabile della Direzione vendita diritti televisivi di Mediaset. Molti gli argomenti da trattare perché, «televisivamente parlando», le cose non vanno per il verso giusto.

Prima di tutto la serie B. Premesso che oggi, in Lega, Baraldi incontrerà la commissione dei diritti tv per la B, Mediaset vorrebbe l'appoggio della Lega per sbloccare la trattativa con Sportitalia che attualmente sta trasmettendo anticipi e posticipi sul digitale terrestre, ma non le partite del sabato per un accordo tra Sky e Lega (niente B in chiaro sul digitale). La tv di Ben Ammar, sentitasi schiacciata da quella di Murdoch e (forse) non tutelata a dovere dalla Lega, è orientata

a vendere tutto il pacchetto dei diritti che ha ancora in mano; ovvero, per il satellitare, anticipi e posticipi più play-off e play-out (cliente Sky, sono le uniche gare che le mancano, valutazione 11,5 milioni di euro), mentre, per il digitale, quelli per il sabato (a Mediaset, che già detiene i diritti di Juventus, Napoli e Genoa, valutazione 20 milioni).

L'incontro che potrebbe essere decisivo tra i legali di tutte le parti in causa è fissato per martedì prossimo, il giorno delle due assemblee di categoria e del Consiglio di Lega. Ieri, però, si è parlato anche degli highlights di serie A che Mediaset considera svalutati dalla trasmissione di Simona Ventura sulla Rai e dall'assenza in A della Juventus. Chiede di poter risparmiare qualcosa. Nella contrattazione è possibile che entrino i diritti per la Coppa Italia. La Rai ha presentato un'offerta ritenuta troppo bassa. Adesso che Mediaset è pronta a mettere le mani anche su quella, tornerà alla carica? Potrebbe, anche a sentire Matarrese: «Stiamo registrando i rapporti con Mediaset, con cui la collaborazione cresce. Ora passiamo dal dire al fare, ma con attenzione, non vogliamo commettere errori». Che in passato, forse, ci sono stati.

CORRIERE DELLO SPORT

28/09/2005

«Mimun ha rinunciato basta ritardi a Rai Sport»

ROMA — «La rinuncia di Clemente Mimun alla direzione di Rai Sport non può costituire un alibi per ulteriori ritardi nel ricambio al vertice della Testata, atteso ormai da molti mesi»: lo dice in una nota il Cdr di Rai Sport. «Al direttore generale Cappon chiediamo di confermare l'impegno assunto davanti al Cdr e all'Usigrai di portare nel Consiglio di amministrazione del 4 ottobre prossimo il nome del nuovo direttore».

CORRIERE DELLA SERA

28/09/2006

Calciopoli, Moggi tenta la restaurazione

in diretta tv

di Davide Vari

Superata la "botta" calciopoli, "Lucky" Luciano Moggi occupa, più forte che mai, mezzo palinsesto di questo autunno tv. Da Mediaset alla Rai, passando per le locali, Big Luciano ha lanciato la carica contro quel poco che resta della stagione moralizzatrice, breve e inconcludente, che avrebbe dovuto risanare il calcio del belpaese.

Sembra passato un secolo dal pianto manzoniano davanti alle telecamere di "Ballarò". Nulla di più lontano dal Moggi di questi giorni che, sguardo fiero e favella inviperita, spara accuse e strali a destra e a manca. Bersagli preferiti, inutile dirlo, l'inter - «Moratti, Tronchetti-Provera e Guido Rossi sono soci delle stesse aziende, sono stati consiglieri dell'Inter e di Telecom e ora sta venendo fuori quello che dicevo sei mesi fa quando parlavo di spionaggio indu-

striale» - e Guido Rossi: «E' partito dalla casa madre (l'Inter) per andare in Federazione. Ha fatto quello che doveva fare ed è tornato alla casa madre». Insomma un Moggi dei bei tempi quello di questi ultimi giorni. Neanche l'ombra di un rossore sulle gote quando parla di calcio.

Ma come si è arrivati a questo cambiamento di clima nel breve volgere di un'estate?

Tutto ha inizio con la vittoria mondiale dell'Italia. Un'Italia, è bene ricordarlo, targata Juventus, e quindi Moggi, dalla testa ai piedi. Lippi, Buffon, Cannavaro e Zambrotta, solo per citarne alcuni. Da lì in poi è stato un susseguirsi di colpi contro la gestione del commissario Rossi e contro il rinnovamento. Il primo colpo, forse il più importante, è partito con la nomina di don Tonino Matarrese alla guida di Lega Calcio. Un residuo della prima repubblica del calcio che, da uomo navigato e "liminare"

qual'è, ha subito messo in chiaro un paio di cose: primo, la gestione dei diritti televisivi spetta alla Lega e non al governo (il quale, per voce del ministro dello Sport Melandri, aveva in mente una gestione collettiva e quindi più equilibrata verso il basso dei diritti stessi); secondo, Guido Rossi farebbe bene a lasciare il calcio a chi se ne intende. E' arrivato l'"affaire" Telecom a dare una mano alla "restaurazione". E la nomina dello stesso Rossi alla poltrona che fu di Tronchetti-Provera deve essere stata vista come un segno della Provvidenza. Immediatamente i presidenti di tutte, o quasi tutte, le squadre di serie A hanno infatti invocato il conflitto di interessi spingendo lo stesso Rossi

alle dimissioni da Federcalcio. Nelle stesse ore veniva silurato anche Demetrio Albertini e Francesco Saverio Borrelli, responsabile della giustizia sportiva, sentendosi assediato, preannunciava l'abbandono. Poi qualcosa, o qualcuno, l'ha fermato. Forse lo stesso Rossi o un innato spirito di servizio. Fatto sta che ora Borrelli è assediato dentro la riserva degli uffici di giustizia sportiva, circondato da personaggi che non vedono l'ora di fargli lo scalpo.

Ma Borrelli è uomo forte ed è lì per finire quello che ha iniziato: cambiare le regole del calcio e avviare nuove indagini. La prima delle quali potrebbe essere proprio quella relativa al cosiddetto "dossier De Santis". A quanto pare il patron dell'Inter Moratti avrebbe beneficiato di alcune intercettazioni e pedinamenti subito dall'arbitro De Santis. Lo stesso sotto accusa in qualità di "associato" alla cupola Moggi. Tra

dichiarazioni a mezza bocca e indiscrezioni, Moratti avrebbe ammesso che qualcuno si era offerto come informatore: «Una persona si offrì di farlo. Conosceva alcune persone in grado di darci informazioni perché lavoravano al ministero dove aveva lavorato De Santis. Ma non ne uscì nulla».

Ma alcune domande rimangono aperte: Il dossier su De Santis chi l'ha commissionato? Chi lo ha pagato? Chi lo ha visto? Ci sono i tabulati con le telefonate? Il club di Milano non dovrebbe avere grossi problemi a livello di giustizia sportiva, anche se il caso è del tutto inedito. Moratti invece rischia una squalifica a tempo. Anche se è convinto, e lo sta dicendo in questi giorni, di non aver fatto nulla di male. Le precedenti dichiarazioni, però, lasciano qualche ombra. La vicenda Telecom comunque è molto complessa: sarà un lavoro per Francesco Saverio Borrelli.

LIBERAZIONE

28/09/2006

Mai toccargli le televisioni «Dovete essergli grati perchè vi hanno arricchito»

Dal litigio con Seedorf al duro chiarimento con Adriano Galliani. Quattro giorni ad alta tensione per Carletto Ancelotti, preso in una sorta di morsa dialettica. Ha cominciato l'olandese, ha terminato Kakà. Nel mezzo, però, Adriano Galliani che è uomo di calcio e anche di televisioni. Da presidente della Lega, ha firmato contratti ricchi che hanno aperto sempre di più le porte degli stadi, degli spogliatoi, dei terreni di gioco. Quelli che un tempo erano luoghi inviolabili, adesso sono il prolungamento del palcoscenico: lo spettacolo continua anche lì, soprattutto quando quello sul terreno di gioco è modesto per qualità tecnica ed emozioni.

Galliani ha ascoltato lo sfogo di Ancelotti contro l'eccesso di telecamere, contro un'invasione che ha svelato lo scontro con See-

dorf: «Non ce l'ho con le televisioni perché se sono lì vuol dire che hanno pagato. Ma esiste una associazione degli allenatori che ci deve tutelare». Ha ascoltato ma ad un certo punto non ha resistito. E così, pronto davanti alla porta di imbarco di Malpensa, mentre ci si preparava alla trasferta nel nord della Francia, Galliani ha spiegato al suo tecnico da che parte sta il club, «imparentato» con Mediaset per il tramite di Fininvest, la società controllan-

te: «Dovete essere grati alle televisioni perché vi hanno arricchito. Se un tempo prendevate trecentomila euro di ingaggio, adesso prendete tre milioni». La chiara definizione di un confine oltre il quale nessuno può andare, nemmeno il tecnico con le sue pur comprensibili necessità.

CORRIERE DELLO SPORT

28/09/2006

Homeless World Cup: oggi e domani si definisce la griglia per il gran finale

Intanto i "team manager" delle squadre discutono del futuro della manifestazione. Presentate le edizioni di Copenhagen 2007 e Melbourne 2008. Campionati nazionali il primo obiettivo

CAPE TOWN - La Homeless world cup a Cape Town è al giro di boa. Oggi e domani si definisce la griglia per il gran finale. 6 trofei a disposizione delle squadre che lotteranno fino all'ultimo pallone per conquistare non solo le coppe ma anche la convinzione personale che ciascuno può migliorare la propria condizione di vita, d'abitazione, di lavoro. L'Italia giocherà per la parte bassa del tabellone e per lo spettacolo: ieri ha sconfitto la Scozia e la Namibia e stamattina il Paraguay con un netto 5-1. In serata se la vedrà con lo Zambia e l'Estonia e domani con i padroni di casa del Sudafrica e con lo Zimbabwe.

La coppa è entrata nel vivo anche per quanto riguarda il programma culturale. I team manager di tutte le squadre si sono incontrati ieri mattina e hanno discusso a lungo del significato e del futuro della manifestazione. La strada maestra ha a che fare con il vecchio adagio "globale-locale": è prioritario fare in modo che la settimana della Homeless World Cup non sia che la spettacolare conclusione di una molteplicità di progetti nazionali. Quest'anno i trial di qualificazione hanno coinvolto oltre 10mila giocatori. L'obiettivo è che in tutti i Paesi si giochino campionati di street soccer e lo spirito dell'Homeless world cup, che così bene rappresenta davanti all'opinione pubblica il problema della homelessness, diventi trainante per combattere la grave emarginazione. In Sudafrica stesso esiste una Street soccer League, in Germania 13 team si sono contesi il privilegio di rappresentare il proprio Paese alla Hwc. Nel Regno Unito si è giocato un regolare torneo con la partecipazione di Irlanda, Irlanda del Nord e Galles.

Un aspetto sottolineato anche dai comitati organizzatori di Danimarca 2007 e Australia 2008, che han fatte proprie le indicazioni del board della Hwc foundation: scegliere squadre e giocatori temperando meriti sportivi e problematiche sociali, ma facendo prevalere questi ultimi come scelta prioritaria. La discussione è proseguita con il focus delle risorse necessarie a un'organizzazione sempre più ampia e complessa. La necessità di avere degli sponsor commerciali è ormai patrimonio comune, ma qualcuno ha fatto osservare che la presenza di uno sponsor globale e invasivo come Nike può rischiare di snaturare lo spirito del torneo. Sul versante sociale, molti manager hanno rimarcato che si sente il bisogno di una definizione di homelessness che tenga conto di condizioni diverse in Paesi diversi, prendendo ad esempio il loro lavoro per far partecipare alla competizione rappresentanti della comunità aborigena. A questo proposito è iniziato martedì e si concluderà domani un importante convegno dal titolo "Social Dialogue Conference" che nei tre giorni discuterà delle esperienze d'eccellenza di promozione delle persone senza dimora in tutto il mondo, con particolare riguardo al cambiamento delle condizioni di vita attraverso lo sport. (Massimo Acanfora)



Homeless World Cup: da Graz a Cape Town, una storia di successo

Intervista a tutto campo a Mel Young, presidente della Homeless World Cup, che parla a tutto campo del passato, del presente e del futuro della manifestazione

CAPE TOWN - Mel Young ha 53 anni ed è riconosciuto come uno degli imprenditori sociali di maggior successo dalla Schwab Foundation for Social Entrepreneurship. Nel 1993 ha fondato The Big Issue in Scotland, rivista settimanale venduta dagli homeless che oggi vende 40mila copie. Proprio a Cape Town, alla fine della conferenza 2001 dei giornali di strada, Mel e l'austriaco Harald Schmied decisero di inventare un "linguaggio" capace di far incontrare e comunicare le persone senza dimora: il calcio. Nasce così la Homeless World Cup.



Mel Young

Mel Young, qual è stata l'evoluzione dell'idea della Hwc dal 2003 a oggi e quale legame mantiene con lo spirito dei giornali di strada?

"L'idea originale è stata quella di superare i confini: all'inizio pensavamo a uno scambio di venditori tra giornali di strada ma i visti e le leggi sul lavoro erano un ostacolo troppo grande. Così è nata l'idea del football per fare sì che anche le persone senza dimora si rendessero conto della dimensione internazionale del nostro e del loro lavoro. Per farla breve a Graz nel luglio 2003 parte la prima Homeless world cup. Era prevista una sola edizione ma il successo è stato tale che non si è potuto fare a meno di replicare. E così sono seguite Göteborg 2004 e Edimburgo 2005. Rispettivamente 26 e 27 squadre e poi l'esplosione di Cape Town con 48 squadre. La crescita è stata enorme in uno spazio di tempo brevissimo. Tanto che presto dovremo pensare a come limitare questo numero senza escludere nessuno.

Lo spirito degli street papers è vivo, perché ha un legame con l'idea che sia la persona senza dimora al centro di tutto e non ai margini. E nel guardare insieme a un obiettivo a lungo termine: suggerire al mondo che la homelessness non dovrebbe esistere. Materialmente molti giornali di strada hanno la loro squadra e organizzano campionati nazionali per selezionare i giocatori".

Quando hai capito che la Wwc stava diventando un evento di risonanza mondiale?

"Non credo ci sia stato un momento chiave. Sono entrati in gioco molti aspetti. Abbiamo lavorato sodo perché sapevamo che quello che facevamo funzionava! Lo abbiamo capito dagli studi sull'impatto diretto che l'Hwc aveva su chi partecipava. La chiave forse sono proprio i giocatori. Sono loro che fanno tutto. Noi creiamo il palcoscenico ma sono loro gli attori che si giocano il loro destino e questo crea un'atmosfera magica. Noi lo chiamiamo "lo Spirito dell'Homeless World Cup" e lo sentiamo molto presente. L'importante è aver cominciato a farlo".

Puoi spiegarci quali sono le linee strategiche dell'Hwc Foundation, gli obiettivi da raggiungere e attraverso quale organizzazione?

"La mission dell'Homeless World Cup è usare lo street soccer come un catalizzatore per un cambiamento radicale. Lo realizziamo rendendo la Homeless World Cup un evento sportivo di prima grandezza - ci sono quest'anno oltre 200 giornalisti -, e, nel resto dell'anno, supportando i progetti sociali nei diversi Paesi partecipanti. La settimana dell'evento infatti è un po' la punta dell'iceberg, il lavoro oscuro lo si fa durante tutto l'anno, coinvolgendo le parole senza dimora nel "beautiful game", il football. Ci siamo proposti di raggiungere questi "goal" entro il 2010 e stiamo facendo progressi. L'evento è ormai riconosciuto e riusciamo a seguire diversi progetti, soprattutto in Africa. Ma c'è ancora molto da fare.

Per ora stiamo lavorando con un piccolo pool di persone - 5 soltanto - alle quali se ne

aggiungeranno nel prossimo anno altre 3. Ma preferiamo avere un headquarter agile ed efficiente e dislocare le risorse nelle varie regioni per aiutare il loro sviluppo locale. Lo sviluppo della Hwc è compito della Homeless World Cup Foundation ma abbiamo invece un team di "social business" che ha il compito di coprire il costo degli eventi attraverso le sponsorizzazioni".

Da dove arrivano le ingenti risorse finanziarie necessarie a organizzare un evento come la Hwc (circa 500mila euro) e migliorare i progetti sociali?

"Per l'evento riceviamo denaro dagli sponsor. I nostri partner internazionali sono Nike e l'Uefa. Ci hanno supportato entrambe in modo incredibile, ma stiamo cercando nuovi partner. Noi ci mettiamo la nostra parte ma il Comitato organizzatore locale deve fare il possibile perché anche i governi e gli sponsor locali contribuiscano. Il denaro serve soprattutto alle "borse di viaggio" per i Paesi più poveri, quest'anno 21. Quelli più ricchi, in particolare quelli Occidentali se la cavano da soli. Non possono essere nostri sponsor i produttori di tabacco, alcol e chi gestisce scommesse. Non ci sono altre limitazioni.

Anche i singoli possono fare la loro parte. Abbiamo appena inaugurato un Hwc Fan Club dove le persone possono essere coinvolte e contribuire, soprattutto attraverso il sito web. Crediamo che l'Homeless World Cup sia, in potenza, un evento che cambia il mondo e mette fine alla homelessness, con il lavoro delle persone, dei media e l'aiuto dello Spirito della Homeless world cup. Questo sarebbe il gol più bello". (Massimo Acanfora)



Trekking urbano e caccia al tesoro

■ Si chiama «trekking urbano», è un'occasione per riscoprire la città a piedi. Domenica prossima, terza giornata nazionale dedicata a questa nuova "disciplina" e presentata ieri dalla vicesindaco Maria Pia Garavaglia, per gli amanti o i neofiti del genere, l'appuntamento è di fronte a Santa Maria in Traspontina per partire alla scoperta di Borgo e delle sue trasformazioni urbane. Visite guidate plurilingui, con partenze scaglionate alle 10, alle 10 e 30 e alle 11. Il tragitto da via della Conciliazione prosegue per Corso Vittorio Emanuele II per concludersi in via Giulia.

L'appuntamento per sabato, a Villa Borghese, alla scoperta del Wi-fi, invece è rivolto ai ragazzi delle scuole, che saranno coinvolti in una caccia al tesoro tutta particolare. Un'iniziativa sostenuta dal Consorzio Roma Wireless e dall'assessorato diretto da Mariella Gramaglia.

L'UNITA' 28/09/2006

HelpConsumatori 27 settembre 2006

SOCIETA'. Accordo Arci-ASVI per certificare competenze di chi sceglie servizio civile

Arci Servizio Civile e ASVI (Agenzia per lo Sviluppo del Non Profit-Onlus) hanno stipulato un accordo per la rilevazione e certificazione di competenze dei giovani che svolgono il Servizio Civile Nazionale al fine di mettere in rilievo quelle "chiave", ad esempio le caratteristiche relazionali ed organizzative, essenziali per affermarsi nel mondo del lavoro in generale.

"Questo accordo per la certificazione di alcune delle competenze rilevanti che si possono acquisire è un altro passo significativo per qualificare il Servizio Civile Nazionale ed un valore aggiunto fornito ai giovani - dichiara Licio Palazzini, Presidente Nazionale di Arci Servizio Civile. Abbiamo puntato a valorizzare la formazione generale, basata sulla diffusione dei valori di pace e cittadinanza attiva e a valorizzare l'esperienza di attività di gruppo che tutti i giovani acquisiscono per fornire un attestato valido per il percorso di vita e di ingresso nel mondo del lavoro"

"Per ASVI questo accordo pilota, che nei prossimi anni speriamo di estendere ad altri enti, è in continuità con l'impegno di ASVI nei confronti di una popolazione giovanile motivata e spesso qualificata che può individuare nel NonProfit un percorso anche professionale ricco di valore e passione civile - dichiara Marco Crescenzi, Presidente di ASVI - e per questo siamo stati ben contenti di attivare con Arci Servizio Civile questa collaborazione".

Questa certificazione delle competenze varrà a decorrere dai progetti che si attiveranno nel 2007 e verrà attivata su richiesta dei giovani stessi. Arci Servizio Civile è la più grande associazione di scopo italiana dedicata esclusivamente al servizio civile cui aderiscono - relativamente al servizio civile - 5 associazioni nazionali (Arci Nuova Associazione, Arciragazzi, Auser, Legambiente, Uisp) e decine di organizzazioni locali.